

«Com'è la vita e il suo travaglio»



Era autunno: stagione di splendidi colori, tempo in cui il giallo si evolve in mille gradazioni, in cui anche l'insignificante assume un senso.

Con lo spirito invaso da tali sensazioni, un ragazzo era appoggiato immobile al davanzale, ed oltre le imponenti mura merlate poteva ammirare l'arco del cielo che appariva finito. Una nuvola solitaria comparve e lentamente si deformò, mentre il tempo, inesorabilmente, scorreva.

Stava per giungere il momento più bello del giorno: il crepuscolo.

Il cielo perse il suo azzurro e sembrò carpire i colori delle foglie ingiallite, mentre il sole colpiva la nuvola con i suoi ultimi raggi, rendendola più bella del cielo stesso.

Ma la sera che avanzava, gettò il suo grigio manto sulle cose: le mura divennero buie entrando in contrasto con la nuvola, che sfolgorava più maestosa di prima.

Tutto ciò appariva agli occhi del ragazzo quasi come un invito, come se qualcuno lo spronasse a scoprire cosa vi fosse oltre l'alta recinzione. Fu da quel giorno che iniziò a chiedersi se quel muro lo proteggesse o lo isolasse dalla vera realtà. La convinzione che al di là non ci fosse nulla lo accompagnava fin da piccolo e per questo non aveva mai chiesto al nonno, con il quale era cresciuto, qualcosa riguardo quella costruzione.

Uno di quei giorni d'autunno, successe una cosa insolita: un uccellino dalle piume colorate si posò sul davanzale della finestra del ragazzo.

Rimase attonito, ma solo un attimo; poi si alzò a chiudere la finestra, per evitare la sua fuga. Il piccolo prigioniero iniziò a svolazzare impaurito quando il giovane ragazzo prese una coperta e la lanciò per intrappolarlo, afferrandolo pian piano con una mano. In silenzio, ascoltò il suo canto malinconico e triste: sembrava rimpiangere la libertà perduta. In quel momento il ragazzo si sentì invadere dalla stessa sensazione: gli apparve impossibile accettare di vivere un giorno in più in quel perimetro recintato. La mattina dopo avrebbe chiesto al nonno di portarlo oltre quel muro.

Il nonno rimase stupito da quella richiesta, ma in fondo immaginava che l'argomento dovesse essere affrontato. Si avvicinarono al salotto, dove un fuoco che scoppiettava riscaldava l'intero ambiente, attirando lo sguardo vuoto del ragazzo e accendendo in lui un ardente desiderio di conoscere.

- Ero giovane, - disse il nonno interrompendo i suoi pensieri - quando avevo gli occhi curiosi come i tuoi e tutto intorno mi spingeva a trovare qualcosa capace di alleviare il mio affanno.

Intanto il sole sorgeva silenzioso, facendosi spazio in un ammasso di nuvole grigie, emanando una luce fredda e fiacca che a malapena illuminava la stanza.

Così, riflettendo sulle esperienze che tanto dolore gli avevano recato, continuò: - Ripenso al sorriso di tua nonna nel giorno in cui le chiesi di starmi accanto per il resto della vita. Ma così non fu: mi abbandonò, e da allora sentii con triste meraviglia com'è la vita e il suo travaglio. Da solo non seppi affrontare il vuoto che mi assaliva e l'unica arma che conoscevo era l'indifferenza.

Il ragazzo, turbato dalle parole del vecchio, chiese: - Ed è stato semplice?

- Non immagini quanto sia difficile essere insensibili quando le emozioni cercano di coinvolgerti, - disse l'uomo sospirando, poi aggiunse: - Per questo decisi di isolarmi, di concedermi un'illusoria tranquillità, sperando di poterla garantire anche a te.

Il ragazzo abbassò lo sguardo, combattuto, e pensò se scavalcare quel muro valesse tale sofferenza. Quel muro che l'aveva così tanto affascinato e confuso, adesso pareva invalicabile.

Un rombo deciso fece scattare in su il suo volto; la pioggia iniziò a battere violentemente sui vetri, smorzando il silenzio che li aveva avvolti. La sua mente, come sollecitata, tornò indietro nel tempo, iniziando a ripercorrere i pomeriggi estivi, le serate in solitudine, le giornate piovose. Non gli era mai piaciuta la pioggia, lo annoiava e lo rattristava, gli era sempre parsa come un monotono stillicidio. Forse negli anni si era solo accontentato di ciò che gli veniva offerto, forse l'ignoranza di ciò che la vita avrebbe potuto concedergli l'aveva reso impassibile di fronte allo scorrere del tempo.

Tutti quegli imprevisti gli parevano come la sola speranza.

- E se non ce la faccio? Se soffrirò e mi ritroverò da solo? - il ragazzo espresse gli ultimi dubbi che ancora lo tenevano incatenato a quella vita.

Il nonno percepì la sua incertezza e decise di esortarlo a scavalcare la recinzione che lui stesso aveva costruito per proteggerlo.

- Non farti sopraffare dalle paure, va', per te l'ho pregato. Non rifugiarti nell'ombra. La mia esperienza non deve limitarti, tu hai ancora la possibilità di fuggire da tutto questo.

Il ragazzo, incoraggiato, decise che per quanto potesse essere alto il muro, forse valeva la pena di sperimentare, di vivere.

Il nonno lo guardò allontanarsi piano, e pensò: «Va', nipote mio, io resterò qui, ti guarderò da lontano, come colui che fa parte della razza di chi rimane a terra»

E mentre il sole era tornato alto in cielo e il vento gli accarezzava il viso, il giovane decise di lasciarsi quella vita alle spalle e di affrontare finalmente il suo destino, con il cuore pieno di aspettative, e contemporaneamente di timore, per ciò che lo stava attendendo.

Il cammino aveva una meta ignota e per la prima volta il ragazzo si trovava indifeso e solo; già iniziava a percepire che le braccia calde e sicure di quella monotonia, gli sarebbero mancate. Aveva deciso di portarsi dietro un solo oggetto, che per quanto piccolo sarebbe stato in grado di rievocare in lui tutti i ricordi più remoti, nei momenti in cui la malinconia avrebbe preso il sopravvento: il suo organetto.

Era il suo sesto compleanno e avrebbe trascorso il pomeriggio all'aria aperta, in compagnia di suo nonno: era una loro tradizione e, come tutte le altre, non poteva essere infranta. Si trovavano a chiacchierare presso il muro rovente, mentre tra le spine degli arbusti e i rami secchi echeggiavano i rumori improvvisi prodotti dai merli e dalle serpi.

Ricevere quel regalo l'aveva sorpreso e incuriosito; iniziò a scoprire la bellezza della musica, la sua efficacia sull'umore delle persone.

Suonava di giorno, di notte, in ogni momento possibile; quando si sentiva triste, ma anche quando fremeva di felicità; le note erano capaci di adattarsi al suo stato d'animo, come se lo comprendessero...

Ripensando a quegli attimi si rendeva conto che, forse, l'unico motivo per cui non aveva mai sentito l'esigenza di uscire da quella recinzione, era proprio il possesso della sua personale via di fuga.

Mentre la sua mente viaggiava senza freni, le gambe l'avevano condotto nelle vicinanze di un panorama che nemmeno in un sogno aveva mai potuto ammirare.

Le onde scroscianti lanciavano a terra una tromba di schiume intorte, lasciando il giovane impietrito al suo cospetto; esse non erano altro che parte di una vasta distesa azzurra, così come quelle nuove sensazioni erano, semplicemente, frammenti diversi del suo cuore.

La voce del mare iniziò ad inebriarlo di nuove verità, e quasi gli raccomandava di non perdere, in quel nuovo viaggio, la fedeltà verso sé stesso. Quell'avventura sarebbe stata solo un'occasione per liberarsi di tutti i pezzi inutili e negativi, cercando mezzi per raggiungere la serenità.

Come una calamita si sentì attirare da quell'acqua limpida e decise di tuffarsi, di esplorare quell'abisso di mistero e segreti.

Immergersi in quel blu fu una straordinaria sensazione. Si sentì accarezzare da ogni singola goccia; con la testa sott'acqua fu istantaneo il passaggio ad un altro mondo.

L'inconoscibile sembrava ora concretizzarsi, intrigante ed attraente, di fronte a lui. Schizzò fuori e si distese sulle creste delle onde, mentre fluttuando seguiva il loro movimento. Aprì gli occhi, volgendo lo sguardo al cielo. Rimase senza fiato. Il cielo che, da sempre, gli si era presentato finito, ora appariva un'estensione senza limite. I raggi del sole si concentravano a pieno sul suo volto, senza essere interrotti da un'ingombrante ostacolo.

Scoprire significa svelare quello che era nascosto, conoscere meglio sé stesso attraverso l'esplorazione di ciò che c'è intorno.

Nuove consapevolezza si stavano incastrando tra le sue convinzioni, lasciandolo in balia di questo mare sconosciuto.

Il timore di essere strappato fuori da questa inaspettata condizione si nascondeva in un piccolo angolo del suo cuore; quel cuore che si stava colorando, ormai, con le tonalità di tutte le emozioni che per troppo tempo non avevano avuto la possibilità di incontrarlo.